



ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2040

MARCO MILANESI
Governatore 2012-2013

Milano, 1° Giugno 2013

Ai Signori
Presidenti, Segretari
dei Rotary Club del Distretto 2040 RI

e p.c.
Ai Signori

PRIP Carlo Ravizza
PRID Carlo Monticelli
PRID Elio Cerini
Past Governors
Distretto 2040 RI

Assistenti del Governatore
Distretto 2040 RI

Presidenti di Commissione
Distretto 2040 RI

DGE D.2041 Paolo Zampaglione
DGE D.2042 Sergio Orsolini
DGN D.2041 Ugo Gatta
DGN D.2042 Alberto Ganna
DGD D. 2041 Tomaso Quattrin
DGD D. 2042 Gilberto Dondè

RD Rotaract Antonio Banfi
RD Interact Filippo Morlacchi

Governatori
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Loro indirizzi

Dodicesima lettera del Governatore

... NOTHING LAST FOREVER, EVEN COLD NOVEMBER RAIN.

Perché un omaggio ai Guns'N'Roses invece del solito calembour? Perché tutte le cose arrivano alla fine, non solo la pioggia di novembre (che ci perseguita ancora), ma anche le cose belle; un bel giorno il futuro si chiama passato. Ho già avuto modo di tirare le somme, nello stupendo vissuto del Congresso che ha chiuso un ciclo e ne ha aperti altri due, su quello che il sogno cominciato nel dicembre 2010 mi ha lasciato.

Desidero però arrogarmi il diritto, nel mese che sarebbe quello loro dedicato, di non parlare delle fellowship in senso stretto, ma utilizzandone come spunto una delle possibili traduzioni: compagnia, nel senso di condivisione. Ed allora vorrei condividere con voi anche una sensazione un pochino fastidiosa.

Sì perché, in fondo un sassolino nella scarpa me lo sono trovato. Il classico sassolino che non c'entra niente, ma, insomma, provoca un po' di fastidio ed allora, per continuare a camminare sereni, bisogna toglierlo.

Ve ne parlo ora perché l'esercizio della prudenza è fra i segnali dell'età matura. E prudentemente ho aspettato il compimento delle cose che nel corso dell'anno sono state più importanti. Però va detto che nella ricerca dei migliori ho afferrato anche qualche bidone e forse parlarne non è secondario.

Si tratta dei portatori sani di lampi di ovvietà così accecanti, da costituire per me fonte di bestemmia universale. Sono coloro che invece di investire su se stessi come capitale intellettuale disponibile, hanno nel loro DNA la capacità di continuare a proporre modelli di Rotary che non possono essere accettabili, perché basati su stereotipi tanto antichi quanto ridicolmente populistici. Persone senza strumenti, alla ricerca del facile consenso basato sull'ovvietà di argomenti di facile presa. Parlano di burocrazia, di paternalismo, senza essere in grado di citare casi reali, dimostrando il loro scarso coinvolgimento nell'attualità rotariana. Propongono nei loro deliranti comizi nuovi modelli di Rotary, con tale sicumera da farmeli ritenere consumatori abituali di peyote...ma forse parlano solo di cose che non conoscono e quindi restano nel mondo dello scontato, dell'ovvio. Della cattiva gestione dell'ovvio parlavo nella mia prima lettera, quella di luglio (un anno fa....), ma forse si fa fatica a leggere la lettera del Governatore, perché è più facile rimanere nel limbo delle certezze acquisite, confinando la posizione e la valenza del Rotary nell'area dello scontato e del sopportato. E questo credo sia un limite sul quale dobbiamo lavorare per recuperare la nostra dimensione di rotariani. Penso che dobbiamo investire in maniera coraggiosa, senza rimanere in false certezze acquisite, perché il falso resta falso (e la maleducazione resta maleducazione) anche quando è nel Rotary.

Chi si fa coinvolgere veramente non pensa più a che serve, ma chi me lo fa fare; chi si fa coinvolgere partecipa con entusiasmo alle novità e si rende conto dei cambiamenti. Se queste persone vivessero un po' di più il Rotary probabilmente farebbero un po' meno gli indignati speciali e sicuramente sarebbero più utili al sodalizio ed a se stessi, ritrovando il piacere dell'agire e non quello di essere rilevanti, di riflettere sulla nostra identità in modo sereno e non fuorviato da modelli stereotipati. Ci sarebbe la possibilità di fare grandi cose se non accettassimo di vedere l'incompetenza regnare sovrana. George Bernard Shaw diceva che la missione di ogni uomo consiste nell'essere una forza della natura e non un grumo agitato di guai e rancori che recrimina perché l'universo non si dedica a renderlo felice. Ma, tolto il sassolino, mi piace confermarvi, carissimi amici rotariani, che vorrei rivivere questa stagione mille e mille volte, perché è stata così ricca che non si può ridurla al solo finale, per splendido che sia stato.

In questa annata ad un certo punto il Rotary mi ha preso per mano e, con il tempismo di un amico di quelli veri, mi ha regalato la distrazione di emozioni grandi, qualche volta ho trovato sassi, tratti in salita, terreno connesso, ma ho continuato ad andare, anche quando ho dovuto arrancare, grazie a questa passione per il Rotary.

Perciò, con questa ultima lettera, vi invito a non fermarvi quando dovete fare fatica; non mollate mai, perché il futuro non è per gente che ha paura, è per gente che ha coraggio. Abbiamo vissuto insieme un anno in cui sono successe molte cose, credo di non lasciare nulla di non fatto. Non ho mai cercato di essere meglio di qualcun altro, solo ho cercato di essere

meglio di me stesso. L'uomo non si è mai compresso per lasciare spazio al Governatore, il mio agire si è nutrito del vostro agire; vi ringrazio per avermi cambiato la prospettiva, per avermi aiutato a portare i vostri club all'interno di un contesto in cui si è cercato, magari non sempre con successo, ma sempre tentando, di trovare le soluzioni migliori, le più adatte. Grazie per avermi fatto capire come, in un mondo di consonanti, noi rotariani possiamo essere vocali e creare stupendi racconti unendo vocali e consonanti.

Grazie!!! MI MANCHERETE!!!

Marco Milanesi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Milanesi', written in a cursive style.